

"Vedono diversi aerei USA"

Corriere della Sera - 24 aprile 1992

ROMA - Altre mille pagine di trascrizioni telefoniche delle comunicazioni intercorse tra i radar dell'Aeronautica militare nella notte della strage di Ustica piombano sull'inchiesta per confermare che fin dalla scomparsa del DC9 dagli schermi partì un allarme sulla presenza di aerei americani in esercitazione. Ma non solo. Si scopre anche che un altro aereo della US Navy mai dichiarato dalle autorità statunitensi, un CA1 adibito al trasporto Vip, decollò da Pisa per Sigonella verso le 22. E che fu ripetutamente fatta l'ipotesi di una esplosione in volo o di una collisione, mentre nella agitazione generale si cercava di rintracciare l'addetto della US Air Force presso l'ambasciata. Alle 22.23, circa due ore e mezzo dopo la strage del DC9, il colonnello Fiorito De Falco dell'Itav chiama Ciampino per parlare con il colonnello Guidi. Vuole avere notizie. E Guidi gli dice che sta cercando di averle dai radar siciliani della Difesa aerea. Guidi: "Sì, c'era l'esercitazione perchè dice che vedono razzolà diversi aeroplani... americani, no, eh... io stavo pure ipotizzando un pò una eventuale, una eventuale collisione". E Fiorito: "Sì o un'esplosione... esplosione in volo". Guidi: "O un'esplo... e sì perchè sto fa... se c'avevano 'st'esercitazione, ma e adesso vogliamo vedere un pò cercando di entrà in contatto con gli americani eventualmente lì a Sigonella, eh...". Poi viene contattata l'ambasciata americana. Passa qualche minuto e il nastro incide una conversazione assai concitata fra operatori del radar di Ciampino. Primo op.: "Ma guarda l'unica cosa era riuscire a beccare lì qualche... dell'ambasciata era, era da riuscì a parlare con qualche americano di Sigonella". Secondo op.: "E come? È questo che io sto chiedendo a loro". Primo op.: "No, vabbè è impossibile, scusa una cosa, telefoni a Sigonella e gli dici: ma voi quando lì è cascato un Phantom chi cazzo chiamate degli americani? Ecco, è cascato un Phantom dimmi chi devo chiamà...". (...) Secondo op.: "E appunto no, come se uno arriva a Sigonella ti arrivano le camionette della MP americana che ti mettono pure il dito nel c... quando scendi dall'aereo! Che quando sò andato col DC9 sembrava che... che fossimo venuti da Cuba!". Questo dunque il tono complessivo di molte comunicazioni registrate a Ciampino. Tra frasi esplicite ("Allora io chiamo l'ambasciata, chiedo dell'attachè, eh... senti guarda una delle cose più probabili è la collisione in volo con uno dei loro aerei secondo me..."), riflessioni ad alta voce ("Senti... la... scusami tanto: l'esercitazione interessava aeroplani americani... molti? ... ce l'avevamo noi l'esercitazione...") e anche qualche dato ("Chi c'era?... C'era un'esercitazione? C'era un'esercitazione in giro? Americana?"; "Beh, guarda... dalle 12.30 alle 17 la Patricia"; "Fino a che ora?"; "Fino alle 15.00... avete avvertito quel Centro operativo di pace lì allo Stato Maggiore, lì... c'è il Cop là... il coso"). Per il giudice istruttore Priore e i due Pm Roselli e Salvi l'obiettivo è adesso quello di cercare un raccordo tra tutti questi elementi che portano verso un sospetto sugli americani (sempre taciuto dall'Aeronautica per almeno dieci anni) e le testimonianze lacunose o in alcuni casi reticenti dei militari indiziati e imputati. Dalla Sardegna il capo di Stato Maggiore dell'Arma azzurra, generale Stelio Nardini, fa intanto sapere di continuare a credere che non ci fu alcun complotto e si dice sorpreso perchè nel caso Lockerbie "dopo 20 mesi si sa che è stata una bomba e si è indicato persino il posto dove essa è stata collocata", mentre per il caso di Ustica "non è spiegabile e giustificabile che in uno Stato come il nostro dopo 12 anni non si sappia perchè un aereo è caduto".

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*